

## Mps le raddoppia il debito e mette all'asta la sua casa

Doveva gli ultimi 17mila euro del mutuo alla banca, che ora ne pretende 31mila e intende rifarsi vendendo per mezzo milione la villa della donna a Piazzola

*di Cristina Salvato*

PIAZZOLA SUL BRENTA. Per un residuo di debito di 17 mila euro, Desiré Forte, 34 anni, si è vista portare via la casa dalla banca con cui aveva contratto un mutuo. Una casa che ieri pomeriggio è andata all'asta con un valore stimato di 497 mila euro. A lei è stato impedito di proporre un piano di rientro, perché non le sono state consegnate cifre chiare sul suo debito, che da 17 mila euro è lievitato a 31 mila per spese "legali e varie" non meglio specificate.

Come raccontano lo studio commercialista Manzi di Pisa e lo studio legale Miraglia di Modena, cui Desiré Forte si è affidata, i loro rappresentanti ieri hanno incontrato i dirigenti della filiale del Monte dei Paschi di Siena di via Verdi a Padova.

«La banca ci ha risposto che non ha alcun obbligo di rendicontarci nel dettaglio tutte le voci di spesa», dichiarano i professionisti, «e pertanto chiederemo la rendicontazione con una richiesta scritta cui saranno obbligati a rispondere. L'asta ieri pomeriggio si è svolta, ma non ci è dato sapere l'esito». Desiré Forte è intenzionata a resistere. Esattamente come i genitori, Bruno e Alessandra, che hanno resistito al pignoramento e allo sfratto dalla loro villa di via Tolleo, accanto a casa sua. L'imprenditore era stato travolto nel crac della Fondazione Breda e fatto fallire in circostanze poco chiare, che ora sta cercando di appurare: è riuscito intanto a evitare lo sfratto e il 31 marzo avrà l'udienza in tribunale per discutere della messa all'asta della sua casa.

«Quella che non è stata data a Desiré Forte», proseguono i rappresentanti dei due studi, «è la possibilità di rientrare dal debito».

Il mutuo era stato acceso nel 2000 per 150 milioni di lire. Con il fallimento della ditta di famiglia, in cui era impiegata, ha perso il lavoro e non ha potuto pagare le rate. Nel giugno 2011 ha versato 15 mila euro: ne restavano 17 mila per estinguere il debito. Nell'ottobre del 2012 il tribunale le ha dato 18 mesi per saldarlo, ma non c'è riuscita in quanto lavorava a tempo determinato e nessuno le offriva garanzie di un prestito. Nel dicembre 2013 è scattata la procedura esecutiva sull'immobile: lo studio Manzi ha chiesto alla banca il dettaglio del debito e, dopo settimane di rinvii, ha ricevuto un estratto conto con le spese non dettagliate. Impossibile capire perché il debito sia cresciuto da 17 a 31 mila euro e proporre un piano di rientro. Se adesso la banca non risponderà alla richiesta formale, Forte è pronta a passare alle vie legali.